

COMUNICATO STAMPA

Spett.le redazione
Alla cortese attenzione del Direttore

Comunicato stampa del Tavolo Regionale per la Giornata Nazionale della Salute Mentale 7 dicembre 2008

Il Tavolo della “Comunità che guarisce” è un coordinamento – costituito da Caritas, Associazioni di Familiari e di Volontariato, Cooperative Sociali, Dipartimenti di Salute Mentale, Sindacati e Assessorati alle Politiche Sociali – che si occupa, nel territorio regionale, di problematiche inerenti alla sofferenza psichica.

La Giornata Nazionale della Salute Mentale diventa occasione, ogni anno, per ricordare chi soffre di disturbi psichici. Per ricordare anche la sua solitudine e la solitudine della sua famiglia, avolte abbandonata e colpevolizzata. La solitudine degli operatori psichiatrici, pochi e senza mezzi sufficienti. E la solitudine, infine, di una società pervasa da incertezza, paura, disagio e disorientamento di fronte alla scelta tra segregazione/stigmatizzazione da un lato e comprensione /accettazione dall'altro.

Cosa fare per spezzare le catene di queste prigioni di solitudine che possono diventare, altrimenti, abissi di disperazione senza fine ?

Da una parte è, certo, necessaria la realizzazione di una rete di servizi psichiatrici territoriali, con strutture diversificate funzionanti all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale, dall'altra è indispensabile una “comunità che guarisce”, rimandando a ciò che il nostro Tavolo cerca, con fatica ma con tenacia, di promuovere da anni.

Se vi sono queste cose, allora, forse, ci si può sentire tutti meno soli e ci si può accostare a chi soffre di disturbi psichici ponendo in primo piano l'ascolto del mondo interno del paziente, la sua soggettività e l'universo dei significati che essa racchiude, cogliendo gli aspetti relazionali e sociali di ciò che chiamiamo “follia”, intesa allora come “crisi” più che come “malattia”: come crisi esistenziale, vitale, familiare, sociale.

Diventa dunque necessaria da una parte l'attuazione di iniziative di prevenzione e di promozione della salute mentale nelle scuole e nei luoghi di lavoro, di rafforzamento dei servizi psichiatrici territoriali (correggendo anche le disparità di risorse esistenti tra le ASL), di formazione degli operatori e, soprattutto, di difesa dei diritti di chi soffre di disturbi psichici.

Dall'altra diventa indispensabile la promozione di una cultura nuova, ben diversa dalla attuale che si sta rivelando sempre più sensibile ai rapporti di forza piuttosto che ai rapporti di sostegno, cercando anche di demolire l'ideologia assoluta della normalità contrapposta alla anormalità.

La follia, non più contenuta in manicomio, è oggi davanti agli occhi di noi tutti. E tutti noi siamo costretti così ad operare inevitabilmente una scelta. O riconoscere la follia innanzi tutto in ciascuno di noi e prenderci cura, come Comunità, di tale sofferenza profondamente umana o invece negarla nell'indifferenza e nell'abbandono, lasciando che domani nuove leggi creino manicomi con mura ancora più alte di prima o che nuove mura, questa volta invisibili, ma forse proprio per questo ancora più temibili ed estese, si sostituiscano alle antiche ed assurde mura della reclusione manicomiale.

FINE COMUNICATO STAMPA

Per maggior informazioni potete contattare